

420.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Comunicazioni.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cima	1-00315	Amoruso	4-08819
Magnolfi	1-00316	Cento	4-08827
	12471		12478
	12472		12479
ATTI DI CONTROLLO		Difesa.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Pinotti	5-02842
Russo Spina	4-08821		12479
	12473	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Bulgarelli	4-08823
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Pistone	4-08824
Malgieri	4-08828	Realacci	4-08825
	12473	Bulgarelli	4-08833
Ambiente e tutela del territorio.			12481
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Giustizia.	
Galli Dario	4-08836	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Villari	4-08838	Tagliatela	4-08834
	12474		12481
	12475	Infrastrutture e trasporti.	
Attività produttive.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Bornacin	4-08835
De Simone Alberta	4-08830		12482
	12475	Innovazione e tecnologie.	
Beni e attività culturali.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lusetti	3-03041
Grignaffini	4-08817		12482
Grignaffini	4-08818	Interno.	
	12476	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
	12477	Guerzoni	5-02841
			12483

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Salute.	
Zanella	4-08829 12483	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pecoraro Scanio	4-08832 12483	Battaglia	4-08826 12486
Cennamo	4-08837 12484	Santulli	4-08831 12487
Lavoro e politiche sociali.		Apposizione di firme ad interrogazioni	12487
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	12487
Sgobio	4-08820 12485	<i>ERRATA CORRIGE</i>	12488
Stucchi	4-08822 12485		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

nel corso del Semestre di Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea il processo di unificazione politica dell'Europa non ha fatto passi avanti significativi; in particolare:

la Conferenza Intergovernativa (CIG) tenutasi a Bruxelles dal 12 al 13 dicembre 2003 non ha approvato il testo della Costituzione Europea elaborato nei mesi precedenti dalla Convenzione;

il principio del diritto di veto concesso ad ogni singolo Paese membro condiziona negativamente il progetto dell'integrazione reale e politica dell'Europa;

il testo della Costituzione non accoglie fra i suoi principi fondanti l'obiettivo prioritario della Pace;

nel corso del Semestre non sono state superate le divisioni fra i Paesi storicamente fondatori dell'Unione sul tema della guerra in Iraq e più in generale sulla questione della politica estera degli USA, basata sul modello della Guerra Preventiva;

di conseguenza scarsi sono stati i risultati sul modello di difesa comune per l'Europa;

il mancato raggiungimento di una serie di obiettivi rischia di ridimensionare e snaturare il significato del rinnovo a giugno 2004 del Parlamento Europeo, considerato che quest'ultimo non elegge un Governo, non ha una Carta Costituzionale di riferimento e rischia di rappresentare una mera sommatoria di Paesi profondamente divisi sui grandi temi;

in tale quadro la scadenza del 14 giugno si rivelerebbe una semplice prova elettorale di secondo ordine dove si saggerrebbero soltanto i rapporti di forza fra i partiti all'interno dei singoli Paesi;

malgrado l'esistenza di chiari limiti che vanno dall'evidente inadeguatezza della CIG (Conferenza Intergovernativa), alle carenze contenute nel testo della Costituzione Europea e alle divisioni permanenti riguardo il tema cruciale della Pace, pronunciamenti e azioni provenienti da istituzioni, organismi e cittadini dei singoli Paesi possono tuttavia risultare determinanti per il riavvio del processo di unificazione e di autonomia dell'Europa;

impegna il Governo:

a dimostrare nelle parole e nei fatti che sulle questioni fondamentali gli interessi e il ruolo possibile dell'Europa travalicano gli interessi nazionali e di parte;

a prendere in considerazione le proposte di creare un sistema a « doppia velocità » in Europa non rigettando quindi a priori l'ipotesi di creare un gruppo di Paesi che voglia comunque andare avanti più speditamente nell'integrazione politica e nell'autonomia dell'Europa;

a valutare le proposte volte a superare la pericolosa paralisi possibile dovuta al voto all'unanimità;

ad appoggiare nel corso del semestre irlandese tutte le azioni volte allo scioglimento del nodo politico che ha impedito l'approvazione della Costituzione Europea in particolare riavviando una iniziativa della Convenzione;

a sostenere nel corso del medesimo semestre il testo dell'attuale bozza di Costituzione Europea per dare forza alla trattativa in corso, così come è proposto nell'appello del Movimento Federalista Europeo condiviso da numerosi cittadini italiani, associazioni ed Enti locali;

a proporre e promuovere in sede europea iniziative che vadano verso una maggiore coesione politica degli Stati membri dell'UE.

(1-00315) « Cima, Bulgarelli, Cento, Lion, Pecoraro Scanio, Zanella, Boato ».

La Camera,

premesso che:

l'analgesia epidurale è una tecnica praticata durante il travaglio, con un alto grado di sicurezza per la madre e per il neonato e pienamente compatibile con il parto naturale; una tecnica capace di diminuire il dolore, di conseguenza esaltando gli aspetti positivi legati all'evento della nascita;

in Italia, secondo l'ISTAT, solo al 3,7 per cento delle partorienti viene praticata questa tecnica analgesica (che al contrario viene scelta fino al 60 per cento dei casi in Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti);

è da notare che nel nostro paese, invece, si è registrata una progressiva crescita dei parti cesarei, che dal 1998 al 2000 sono passati dal 31,4 per cento al 33,2 per cento, ponendoci al primo posto in Europa, molto al di sopra della soglia del 10-15 per cento indicata come ottimale dall'OMS;

sulla base del Piano sanitario nazionale, all'interno dei Punti nascita dovrebbero essere presenti l'anestesista, il ginecologo ed il pediatra, oltre che l'ostetrica in forma attiva; tuttavia in molte realtà la carenza di personale sanitario specializzato, in particolare anestesisti e paramedici, rende difficile l'attuazione di metodiche di parto indolore;

il Comitato nazionale per la bioetica in data 30 marzo 2001, nel riconfermare che « la lotta al dolore (...) rientra nei compiti primari della medicina e della società », ha riconosciuto che « il diritto della partorienti di scegliere un'anestesia efficace dovrebbe essere incluso tra quelli garantiti a titolo gratuito nei livelli essenziali di assistenza »;

gli esperti del settore, riuniti a Milano il 30 e 31 gennaio 2004 per un convegno internazionale degli Istituti Clinici di Perfezionamento (Clinica Mangia-

galli e Ospedale dei Bambini V. Buzzi), hanno individuato il primo ostacolo da rimuovere nella mancanza di qualunque finanziamento o rimborso per le Aziende ospedaliere che offrono gratuitamente questa prestazione;

va ricordato, infatti, che, poiché queste tecniche non sono comprese nei Livelli essenziali di assistenza, in molte regioni i (diagnosis relayed groups) relativi al parto naturale non considerano i costi relativi all'assistenza necessaria per l'attuazione del parto con analgesia epidurale e ciò che si fa è sostanzialmente affidato alla buona volontà delle strutture e degli operatori;

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative affinché l'analgesia epidurale in travaglio di parto sia inclusa fra le prestazioni garantite a titolo gratuito nei Livelli Essenziali di Assistenza;

a promuovere un'adeguata campagna informativa, con il coinvolgimento attivo delle Regioni, rivolta al personale medico-sanitario, affinché la piena conoscenza dell'analgesia epidurale, con le conseguenze e le opportunità che presenta, venga diffusa presso tutte le donne in stato di gravidanza, per metterle in condizione di esercitare una scelta libera e responsabile.

(1-00316) « Magnolfi, Montecchi, Pollastrini, Abbondanzieri, Bimbi, Bolognesi, Burani Procaccini, Maura Cossutta, Alberta De Simone, Di Serio D'Antona, Licastro Scardino, Mazzuca Poggiolini, Paoletti Tangheroni, Zanella, Zanotti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

circa 40 cittadini vincitori di concorso pubblico dall'11 dicembre 2002 (giorno dell'approvazione della graduatoria di merito da parte del Comitato Esecutivo dell'ente) presso l'ACI sono ancora in attesa di assunzione;

l'ACI è un istituto non rientrante nell'elenco degli enti facenti parte dell'aggregato amministrazioni pubbliche definito secondo i criteri di contabilità nazionale (SEC 95) e il cui onere del personale è posto direttamente a carico del proprio bilancio autonomo e non di quello dello Stato, come precisato nell'ultimo decreto di assunzione (decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 2003 « autorizzazione alle assunzioni di personale nelle pubbliche amministrazioni »);

con l'ultimo decreto di autorizzazione l'ente ha provveduto a far entrare le prime 45 unità prendendo come criterio di ingresso la data del concorso. Per completare le assunzioni l'ente ha ancora in lista di attesa poco meno di 40 persone. Alla luce della sua autonomia di bilancio e della forte necessità di assumere le persone vincitrici di concorso in attesa, l'ufficio concorsi avrebbe comunicato, ai vincitori del concorso in attesa di assunzione che lì si erano rivolti per informazioni, che l'ente avrebbe presentato richiesta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per aumentare il numero delle unità autorizzate all'ingresso con l'ultimo decreto di autorizzazione fino all'esaurimento delle unità vincitrici di concorso ancora in attesa (circa 40), non ci sarebbe stata alcuna risposta da parte della Presidenza del Consiglio a questa richiesta;

la legge finanziaria 2004 proroga di un anno il blocco delle assunzioni, l'ACI pagherebbe una situazione di stallo che la confonde con tutte le altre Pubbliche Amministrazioni e la costringerebbe come esse ad attendere la deroga al blocco (forse prevista come lo scorso anno per fine luglio 2004) stabilita dalla legge finanziaria nel limite di 70 milioni di euro per il 2004 e per una spesa annua lorda complessiva a regime a partire dal 2005 per 280 milioni di euro —:

quali siano i motivi per cui la recente manovra finanziaria abbia bloccato le assunzioni presso l'ACI;

se non si ritenga di dover intervenire urgentemente al fine di autorizzare le assunzioni, in armonia con il decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 2003, dei vincitori del concorso pubblico del 2002. (4-08821)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

tra gli otto Obiettivi del millennio che in sede Onu gli Stati del mondo si sono imposti di raggiungere entro il 2015 per il progresso sociale, economico e ambientale nei Paesi in via di sviluppo, di particolare rilievo è quello della riduzione della mortalità infantile che ancora oggi colpisce vaste aree dell'Africa, dell'Asia e dell'America centrale;

tra i flagelli più gravi per i diritti dei minori nel mondo c'è l'utilizzo nel corso di guerre civili o di confine dei bambini soldato, quasi sempre strappati alle loro famiglie da parte di guerriglieri, gruppi paramilitari e in certi casi dagli stessi governi. Alcuni degli esempi più tragici di questa pratica vengono da paesi come la Repubblica democratica del Congo dove l'Unicef calcola che in cinque anni di guerra civile i bambini arruolati siano stati

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

circa 40 cittadini vincitori di concorso pubblico dall'11 dicembre 2002 (giorno dell'approvazione della graduatoria di merito da parte del Comitato Esecutivo dell'ente) presso l'ACI sono ancora in attesa di assunzione;

l'ACI è un istituto non rientrante nell'elenco degli enti facenti parte dell'aggregato amministrazioni pubbliche definito secondo i criteri di contabilità nazionale (SEC 95) e il cui onere del personale è posto direttamente a carico del proprio bilancio autonomo e non di quello dello Stato, come precisato nell'ultimo decreto di assunzione (decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 2003 « autorizzazione alle assunzioni di personale nelle pubbliche amministrazioni »);

con l'ultimo decreto di autorizzazione l'ente ha provveduto a far entrare le prime 45 unità prendendo come criterio di ingresso la data del concorso. Per completare le assunzioni l'ente ha ancora in lista di attesa poco meno di 40 persone. Alla luce della sua autonomia di bilancio e della forte necessità di assumere le persone vincitrici di concorso in attesa, l'ufficio concorsi avrebbe comunicato, ai vincitori del concorso in attesa di assunzione che lì si erano rivolti per informazioni, che l'ente avrebbe presentato richiesta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per aumentare il numero delle unità autorizzate all'ingresso con l'ultimo decreto di autorizzazione fino all'esaurimento delle unità vincitrici di concorso ancora in attesa (circa 40), non ci sarebbe stata alcuna risposta da parte della Presidenza del Consiglio a questa richiesta;

la legge finanziaria 2004 proroga di un anno il blocco delle assunzioni, l'ACI pagherebbe una situazione di stallo che la confonde con tutte le altre Pubbliche Amministrazioni e la costringerebbe come esse ad attendere la deroga al blocco (forse prevista come lo scorso anno per fine luglio 2004) stabilita dalla legge finanziaria nel limite di 70 milioni di euro per il 2004 e per una spesa annua lorda complessiva a regime a partire dal 2005 per 280 milioni di euro —:

quali siano i motivi per cui la recente manovra finanziaria abbia bloccato le assunzioni presso l'ACI;

se non si ritenga di dover intervenire urgentemente al fine di autorizzare le assunzioni, in armonia con il decreto del Presidente della Repubblica del 31 luglio 2003, dei vincitori del concorso pubblico del 2002. (4-08821)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

tra gli otto Obiettivi del millennio che in sede Onu gli Stati del mondo si sono imposti di raggiungere entro il 2015 per il progresso sociale, economico e ambientale nei Paesi in via di sviluppo, di particolare rilievo è quello della riduzione della mortalità infantile che ancora oggi colpisce vaste aree dell'Africa, dell'Asia e dell'America centrale;

tra i flagelli più gravi per i diritti dei minori nel mondo c'è l'utilizzo nel corso di guerre civili o di confine dei bambini soldato, quasi sempre strappati alle loro famiglie da parte di guerriglieri, gruppi paramilitari e in certi casi dagli stessi governi. Alcuni degli esempi più tragici di questa pratica vengono da paesi come la Repubblica democratica del Congo dove l'Unicef calcola che in cinque anni di guerra civile i bambini arruolati siano stati

tra i 20 e i 30mila, il Ruanda e l'Uganda (circa 15mila), la Birmania (circa 70mila) e la Colombia (circa 14mila) dove il 12 giugno scorso un accordo tra l'Unicef e i paramilitari delle Auc ha portato alla liberazione di quaranta minori. Si calcola che siano 300mila i bambini soldato attualmente impiegati nel mondo;

il 12 maggio 2002 i centottanta Paesi che hanno preso parte alla Sessione speciale dell'Onu sull'infanzia hanno sottoscritto un solenne documento, « A World Fit for Children », con il quale si sono impegnati, oltre a migliorare la salute dei bambini e a garantire a tutti un'istruzione di qualità, a proteggere i minori dallo sfruttamento, dalla violenza e dagli abusi. Dopo l'approvazione del documento Carol Bellamy, direttore esecutivo dell'Unicef, aveva dichiarato: « Se i leader del mondo manterranno le promesse fatte, potremo determinare una grande svolta positiva in meno di una generazione »;

in occasione dell'ultima « Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia », avvenuta il 20 novembre 2003, l'Ong *Amnesty International*, intraprendendo una specifica campagna per il sostegno umanitario e il recupero dei bambini soldato della Rdc liberati o riusciti a fuggire, ha lanciato un appello al mondo per un'azione coordinata internazionale che combatta la piaga dei bambini soldato e assicuri alla giustizia i capi militari e i dirigenti politici colpevoli del loro reclutamento;

nell'ottobre 2002 i centoquarantaquattro membri dell'Assemblea parlamentare « Unione europea-Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico » hanno approvato una risoluzione sullo specifico tema dei bambini soldato che prevede la creazione di meccanismi di monitoraggio nei Paesi più instabili;

come ha di recente sottolineato anche Olara Otumnu, rappresentante di Kofi Annan, per i bambini coinvolti nei conflitti armati, a fronte delle molteplici dichiarazioni di principio che nei decenni la comunità internazionale ha sottoscritto a difesa

dei diritti dell'infanzia, proprio la mancanza di un concreto monitoraggio sul loro effettivo rispetto è stata una grave mancanza da parte dei Paesi più avanzati —:

se, di fronte alle sofferenze a cui sono sottoposti i bambini soldati e alle palesi violazioni della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia del 2000 che vieta l'utilizzo forzoso di minorenni nei conflitti armati, ritenga opportuno proporre nuovamente la questione all'attenzione dell'Onu e mettere in atto le adeguate misure di pressione politica ed economica per richiamare i governi più colpevoli di questo flagello al rispetto degli esponenti più indifesi della società;

se attualmente in alcune aree che godono di un'attenzione privilegiata da parte del nostro Governo, come la regione dei Grandi laghi e il Corno d'Africa dove l'Italia è direttamente coinvolta in qualità di Paese partner dell'Igad, si ricorra ancora al rapimento e all'utilizzo di bambini soldato e, in caso di risposta affermativa, quale sia la via d'uscita percorribile.

(4-08828)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

DARIO GALLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è presente un'area in uso alla ditta ECOMAR, in zona prossima alla località Polveroni di Vada (comune di Rosignano Marittimo — Prov. Livorno), adibita a stoccaggio di materiali provenienti da bonifiche di carattere industriale effettuate in vari siti;

spesso i cittadini residenti (a pochi metri dall'impianto di stoccaggio) hanno segnalato alle varie autorità emissioni ma-

tra i 20 e i 30mila, il Ruanda e l'Uganda (circa 15mila), la Birmania (circa 70mila) e la Colombia (circa 14mila) dove il 12 giugno scorso un accordo tra l'Unicef e i paramilitari delle Auc ha portato alla liberazione di quaranta minori. Si calcola che siano 300mila i bambini soldato attualmente impiegati nel mondo;

il 12 maggio 2002 i centottanta Paesi che hanno preso parte alla Sessione speciale dell'Onu sull'infanzia hanno sottoscritto un solenne documento, « A World Fit for Children », con il quale si sono impegnati, oltre a migliorare la salute dei bambini e a garantire a tutti un'istruzione di qualità, a proteggere i minori dallo sfruttamento, dalla violenza e dagli abusi. Dopo l'approvazione del documento Carol Bellamy, direttore esecutivo dell'Unicef, aveva dichiarato: « Se i leader del mondo manterranno le promesse fatte, potremo determinare una grande svolta positiva in meno di una generazione »;

in occasione dell'ultima « Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia », avvenuta il 20 novembre 2003, l'Ong *Amnesty International*, intraprendendo una specifica campagna per il sostegno umanitario e il recupero dei bambini soldato della Rdc liberati o riusciti a fuggire, ha lanciato un appello al mondo per un'azione coordinata internazionale che combatta la piaga dei bambini soldato e assicuri alla giustizia i capi militari e i dirigenti politici colpevoli del loro reclutamento;

nell'ottobre 2002 i centoquarantaquattro membri dell'Assemblea parlamentare « Unione europea-Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico » hanno approvato una risoluzione sullo specifico tema dei bambini soldato che prevede la creazione di meccanismi di monitoraggio nei Paesi più instabili;

come ha di recente sottolineato anche Olara Otumnu, rappresentante di Kofi Annan, per i bambini coinvolti nei conflitti armati, a fronte delle molteplici dichiarazioni di principio che nei decenni la comunità internazionale ha sottoscritto a difesa

dei diritti dell'infanzia, proprio la mancanza di un concreto monitoraggio sul loro effettivo rispetto è stata una grave mancanza da parte dei Paesi più avanzati —:

se, di fronte alle sofferenze a cui sono sottoposti i bambini soldati e alle palesi violazioni della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia del 2000 che vieta l'utilizzo forzoso di minorenni nei conflitti armati, ritenga opportuno proporre nuovamente la questione all'attenzione dell'Onu e mettere in atto le adeguate misure di pressione politica ed economica per richiamare i governi più colpevoli di questo flagello al rispetto degli esponenti più indifesi della società;

se attualmente in alcune aree che godono di un'attenzione privilegiata da parte del nostro Governo, come la regione dei Grandi laghi e il Corno d'Africa dove l'Italia è direttamente coinvolta in qualità di Paese partner dell'Igad, si ricorra ancora al rapimento e all'utilizzo di bambini soldato e, in caso di risposta affermativa, quale sia la via d'uscita percorribile.

(4-08828)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

DARIO GALLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è presente un'area in uso alla ditta ECOMAR, in zona prossima alla località Polveroni di Vada (comune di Rosignano Marittimo — Prov. Livorno), adibita a stoccaggio di materiali provenienti da bonifiche di carattere industriale effettuate in vari siti;

spesso i cittadini residenti (a pochi metri dall'impianto di stoccaggio) hanno segnalato alle varie autorità emissioni ma-

leodoranti, provenienti dallo stesso sito, a carattere discontinuo e con più o meno forte intensità;

incidenti generati da vari fattori hanno visto nell'ottobre 2002 il ferimento di un operaio della ditta;

gli stoccaggi di vari materiali avvengono in tempi e modi non continui né certificabili, nel loro complesso, attraverso un monitoraggio provvisorio —:

se c'è un monitoraggio, a livello nazionale, dei materiali stoccati e depositati ovvero un elenco generale della tipologia e della natura chimica di essi;

quali sono le norme di sicurezza adottate per i lavoratori dell'impianto.

(4-08836)

VILLARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il radon, gas radioattivo inodore ed incolore, è catalogato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) tramite l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) nel Gruppo 1 in cui sono elencate quelle sostanze per cui vi è un'evidenza certa di cancerogenicità sull'uomo. L'inalazione del radon e dei suoi prodotti di decadimento è ritenuta responsabile dalle maggiori autorità competenti ed in particolare dall'EPA (*United States Environmental Protection Agency*) del 10 per cento di casi di tumore ai polmoni;

vivere, lavorare o studiare in ambienti con elevate concentrazioni di radon aumenta la probabilità di contrarre un tumore polmonare. Il rischio risulta proporzionale alla concentrazione e al tempo di esposizione;

generato dal naturale processo di decadimento radioattivo dell'uranio, il radon è presente in alcune rocce della crosta terrestre, in particolare in quelle vulcaniche come lave, tufi e graniti. Esso può concentrarsi nelle falde acquifere e penetrare in ambienti domestici chiusi attra-

verso fori o fessure delle fondamenta, dei muri e dei pavimenti delle cantine, rappresentando una seria minaccia per la salute dei cittadini, con particolare attenzione ad ambienti, quali: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo, frequentati da una popolazione più sensibile agli effetti nocivi di questo gas;

è importante sottolineare come, l'Italia paese ricco di zone vulcaniche con particolare riferimento alla regione Campania, sia carente di una precisa mappa di rischio del radon;

si fa, infine, presente che il decreto legislativo 26 maggio 2000, n. 241 (Attuazione della direttiva 96/29/EURATOM in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti) stabilisce che entro 5 anni dalla data di entrata in vigore (1° gennaio 2001) le regioni devono individuare quali aree geografiche presentano caratteristiche tali da richiedere l'applicazione della legge —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire predisponendo un piano di monitoraggio in merito all'attuazione del citato decreto legislativo, al fine di individuare i siti a rischio radon e provvedere a tutelare la salute dei cittadini. (4-08838)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

ALBERTA DE SIMONE e MOTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'enorme dimensione, in quantità e qualità, del crack finanziario della Parmalat sovrasta nell'opinione pubblica e tra le stesse forze politiche l'attenzione che pur sarebbe utile avere per il destino industriale della società;

per quel che riguarda le attività industriali, il cui destino dipenderà dalle

leodoranti, provenienti dallo stesso sito, a carattere discontinuo e con più o meno forte intensità;

incidenti generati da vari fattori hanno visto nell'ottobre 2002 il ferimento di un operaio della ditta;

gli stoccaggi di vari materiali avvengono in tempi e modi non continui né certificabili, nel loro complesso, attraverso un monitoraggio provvisorio —:

se c'è un monitoraggio, a livello nazionale, dei materiali stoccati e depositati ovvero un elenco generale della tipologia e della natura chimica di essi;

quali sono le norme di sicurezza adottate per i lavoratori dell'impianto.

(4-08836)

VILLARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il radon, gas radioattivo inodore ed incolore, è catalogato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) tramite l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) nel Gruppo 1 in cui sono elencate quelle sostanze per cui vi è un'evidenza certa di cancerogenicità sull'uomo. L'inalazione del radon e dei suoi prodotti di decadimento è ritenuta responsabile dalle maggiori autorità competenti ed in particolare dall'EPA (*United States Environmental Protection Agency*) del 10 per cento di casi di tumore ai polmoni;

vivere, lavorare o studiare in ambienti con elevate concentrazioni di radon aumenta la probabilità di contrarre un tumore polmonare. Il rischio risulta proporzionale alla concentrazione e al tempo di esposizione;

generato dal naturale processo di decadimento radioattivo dell'uranio, il radon è presente in alcune rocce della crosta terrestre, in particolare in quelle vulcaniche come lave, tufi e graniti. Esso può concentrarsi nelle falde acquifere e penetrare in ambienti domestici chiusi attra-

verso fori o fessure delle fondamenta, dei muri e dei pavimenti delle cantine, rappresentando una seria minaccia per la salute dei cittadini, con particolare attenzione ad ambienti, quali: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo, frequentati da una popolazione più sensibile agli effetti nocivi di questo gas;

è importante sottolineare come, l'Italia paese ricco di zone vulcaniche con particolare riferimento alla regione Campania, sia carente di una precisa mappa di rischio del radon;

si fa, infine, presente che il decreto legislativo 26 maggio 2000, n. 241 (Attuazione della direttiva 96/29/EURATOM in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti) stabilisce che entro 5 anni dalla data di entrata in vigore (1° gennaio 2001) le regioni devono individuare quali aree geografiche presentano caratteristiche tali da richiedere l'applicazione della legge —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire predisponendo un piano di monitoraggio in merito all'attuazione del citato decreto legislativo, al fine di individuare i siti a rischio radon e provvedere a tutelare la salute dei cittadini. (4-08838)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

ALBERTA DE SIMONE e MOTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'enorme dimensione, in quantità e qualità, del crack finanziario della Parmalat sovrasta nell'opinione pubblica e tra le stesse forze politiche l'attenzione che pur sarebbe utile avere per il destino industriale della società;

per quel che riguarda le attività industriali, il cui destino dipenderà dalle

linee del piano cui sta lavorando il commissario straordinario Bondi, i riflettori sono concentrati per ovvie ragioni nel settore del latte e dei prodotti derivati;

tuttavia, la Parmalat è impegnata nel nostro Paese in un altro settore agro-alimentare, quello dei prodotti da forno, nel quale, dopo Ferrero e Barilla, è il terzo produttore in Italia;

i prodotti da forno costituiscono il secondo settore strategico della Parmalat Italia sostanzialmente coerente con la sua missione agro-alimentare;

i prodotti da forno della Parmalat si producono in quattro stabilimenti di cui due ubicati al nord, a Lurate e a Bovolone, e due al Sud, a Nusco e ad Atella, oltre che presso terzi;

la flessione delle vendite dei prodotti da forno Parmalat registrata negli ultimi mesi potrebbe essere frutto di problematiche connesse alla distribuzione e non ad una crisi di mercato —:

se il Governo non intenda attivarsi per tutelare la produttività dei suddetti stabilimenti e con essa i relativi rapporti di lavoro;

quali siano i contenuti essenziali del piano elaborato dal commissario straordinario. (4-08830)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

GRIGNAFFINI e ZANOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la ex Sala Borsa collocata nel complesso architettonico di Palazzo d'Accursio di Bologna, con accesso diretto da Piazza Nettuno, rappresenta un contenitore di eccezionale interesse storico, artistico e culturale per la città e certamente uno dei punti più significativi della vita bolognese;

per queste ragioni è stata destinata fin dall'inizio degli anni 90 a biblioteca multimediale con interventi di sistemazione e ripristino che hanno ricevuto ingenti contributi dallo Stato, in modo particolare in occasione di Bologna 2000 Città Europea della Cultura;

l'attuale Amministrazione comunale ha stravolto il progetto originario, prevedendo ampi spazi commerciali affidati a soggetti privati (libreria, agenzia viaggi, negozio di design, aula informatica, bar, wine bar, ristorante) che hanno comportato la riduzione dei posti lettura previsti da 909 a 380 e l'installazione di una scala mobile che ha occupato gran parte degli spazi destinati alla Biblioteca dei ragazzi;

il Comando dei Vigili del Fuoco ha subordinato la concessione dell'agibilità per gli spazi commerciali contigui alla porzione di immobile rimasta a destinazione biblioteca pubblica, alla effettuazione di interventi per garantire la sicurezza consistenti in quattro bussole antincendio da collocarsi nella Piazza Coperta dell'ex Sala Borsa, complete delle relative canalizzazioni;

lo storico dell'arte Eugenio Riccomini ha denunciato la grave situazione creatasi nella ex Sala Borsa e che successivamente un gruppo di intellettuali bolognesi hanno scritto alla Soprintendente per denunciare l'alterazione profonda della preziosa simmetria delle aperture sui ballatoi nella Piazza Coperta del Collamarini, la più bella e pregiata struttura novecentesca in pieno centro storico, provocata dai lavori già eseguiti, in quanto sono state parzialmente murate le aperture sul lato destro ed è stato nascosto da una controparete il muro esterno del Trecento;

nella stessa lettera si chiede alla Soprintendente di non concedere il nulla osta necessario all'Amministrazione comunale per completare i lavori prescritti dai Vigili del Fuoco con le condutture per l'aria di notevoli dimensioni sfocianti sul coperto (parte tecnologica delle bussole antincendio), lavori che peraltro sono ugualmente iniziati e che comporterebbero

linee del piano cui sta lavorando il commissario straordinario Bondi, i riflettori sono concentrati per ovvie ragioni nel settore del latte e dei prodotti derivati;

tuttavia, la Parmalat è impegnata nel nostro Paese in un altro settore agro-alimentare, quello dei prodotti da forno, nel quale, dopo Ferrero e Barilla, è il terzo produttore in Italia;

i prodotti da forno costituiscono il secondo settore strategico della Parmalat Italia sostanzialmente coerente con la sua missione agro-alimentare;

i prodotti da forno della Parmalat si producono in quattro stabilimenti di cui due ubicati al nord, a Lurate e a Bovolone, e due al Sud, a Nusco e ad Atella, oltre che presso terzi;

la flessione delle vendite dei prodotti da forno Parmalat registrata negli ultimi mesi potrebbe essere frutto di problematiche connesse alla distribuzione e non ad una crisi di mercato —:

se il Governo non intenda attivarsi per tutelare la produttività dei suddetti stabilimenti e con essa i relativi rapporti di lavoro;

quali siano i contenuti essenziali del piano elaborato dal commissario straordinario. (4-08830)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

GRIGNAFFINI e ZANOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la ex Sala Borsa collocata nel complesso architettonico di Palazzo d'Accursio di Bologna, con accesso diretto da Piazza Nettuno, rappresenta un contenitore di eccezionale interesse storico, artistico e culturale per la città e certamente uno dei punti più significativi della vita bolognese;

per queste ragioni è stata destinata fin dall'inizio degli anni 90 a biblioteca multimediale con interventi di sistemazione e ripristino che hanno ricevuto ingenti contributi dallo Stato, in modo particolare in occasione di Bologna 2000 Città Europea della Cultura;

l'attuale Amministrazione comunale ha stravolto il progetto originario, prevedendo ampi spazi commerciali affidati a soggetti privati (libreria, agenzia viaggi, negozio di design, aula informatica, bar, wine bar, ristorante) che hanno comportato la riduzione dei posti lettura previsti da 909 a 380 e l'installazione di una scala mobile che ha occupato gran parte degli spazi destinati alla Biblioteca dei ragazzi;

il Comando dei Vigili del Fuoco ha subordinato la concessione dell'agibilità per gli spazi commerciali contigui alla porzione di immobile rimasta a destinazione biblioteca pubblica, alla effettuazione di interventi per garantire la sicurezza consistenti in quattro bussole antincendio da collocarsi nella Piazza Coperta dell'ex Sala Borsa, complete delle relative canalizzazioni;

lo storico dell'arte Eugenio Riccomini ha denunciato la grave situazione creatasi nella ex Sala Borsa e che successivamente un gruppo di intellettuali bolognesi hanno scritto alla Soprintendente per denunciare l'alterazione profonda della preziosa simmetria delle aperture sui ballatoi nella Piazza Coperta del Collamarini, la più bella e pregiata struttura novecentesca in pieno centro storico, provocata dai lavori già eseguiti, in quanto sono state parzialmente murate le aperture sul lato destro ed è stato nascosto da una controparete il muro esterno del Trecento;

nella stessa lettera si chiede alla Soprintendente di non concedere il nulla osta necessario all'Amministrazione comunale per completare i lavori prescritti dai Vigili del Fuoco con le condutture per l'aria di notevoli dimensioni sfocianti sul coperto (parte tecnologica delle bussole antincendio), lavori che peraltro sono ugualmente iniziati e che comporterebbero

un autentico scempio e « ... la definitiva ed irreversibile devastazione della Piazza Coperta »;

sulla vicenda è in corso una inchiesta della procura per accertare se i lavori eseguiti presso la Sala Borsa hanno tutti i regolari permessi della Soprintendenza, se vi sono difformità nei lavori eseguiti rispetto ai progetti presentati se vi sono danneggiamenti sul patrimonio artistico e se non siano stati commessi abusi nell'eventuale mancato rispetto della destinazione d'uso dei locali;

la Soprintendente ha risposto a sollecitazioni pervenute dal Vicepresidente del Consiglio Comunale Maurizio Cevenini con una lettera del 23 settembre 2003 inviata all'Amministrazione comunale con la quale comunica che « ...le canalizzazioni delle bussole antincendio non risultano comprese in alcun modo nel progetto approvato dalla stessa Soprintendenza con nota numero 2371 del 7 maggio 2003 »;

il decreto legislativo 29 ottobre 1990, n. 490 recante « Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali » all'articolo 28 dispone che « Il soprintendente può ordinare la sospensione dei lavori iniziati contro il disposto degli articoli 23, 26 e 27 ovvero condotti in difformità dell'approvazione » —:

sulla base di quali valutazioni tecniche ed estetiche la competente Soprintendenza abbia potuto concedere i nulla osta fin qui rilasciati per i lavori nella ex Sala Borsa;

se non si ritenga necessario intervenire con la massima urgenza per interrompere ogni intervento edilizio effettuato in assenza delle prescritte autorizzazioni;

se la competente Soprintendenza non intenda negare il nulla osta per i lavori non ancora autorizzati che comporterebbero la definitiva ed irreversibile devastazione della Piazza Coperta e disporre l'immediata sospensione degli stessi ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo n. 490 del 1990 sopra citato;

se non si ritenga di accertare, tramite ispezione ministeriale urgente, l'esistenza di violazioni alla corretta applicazione dei principi di salvaguardia del patrimonio monumentale nel contenitore della ex Sala Borsa;

quali misure intenda adottare qualora siano accertate irregolarità relativamente al rilascio dei nulla osta per i lavori nell'ex Sala Borsa. (4-08817)

GRIGNAFFINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso settembre 2002, il sottosegretario di Stato al ministero per i beni e le attività culturali, rispondeva all'interrogazione a risposta immediata in Commissione (5-01230) relativa al protocollo di intesa sottoscritto dal comune di Bologna e il Governo nel 1999 per il finanziamento da parte dello Stato per il recupero funzionale dei locali della « ex Sala Borsa » e per la prima dotazione di documenti;

l'accordo prevedeva la destinazione della « ex Sala Borsa » a biblioteca, senza alcuna concessione di spazi a soggetti commerciali privati o di altro genere ed un utilizzo della struttura esclusivamente per fini commerciali;

contravvenendo alle indicazioni contenute nel Protocollo d'intesa, il comune di Bologna procedeva attraverso bando di gara all'attribuzione a *partner* privati di ampi spazi destinati alla biblioteca: l'intero piano terra e l'intera superficie dei due ballatoi comportando la perdita di circa 400 posti lettura, di diverse postazioni internet, aule dedicate a incontri e seminari eccetera;

il rappresentate del ministero per i beni e le attività culturali, interrogato sul progressivo mutamento delle funzioni della Biblioteca « ex Sala Borsa » di Bologna e sull'ipotesi di mancato rispetto degli accordi sottoscritti nel 1999 da comune di Bologna e Governo circa la destinazione d'uso della « ex Sala Borsa » ha garantito

all'interrogante la predisposizione di un accertamento ispettivo sul cui esito avrebbe riferito in tempi brevi —:

se l'accertamento ispettivo assicurato dal rappresentante del Ministro sia stato effettuato e, nel qual caso, quali siano state le risultanze e quali siano i provvedimenti che il Ministro intenda prendere affinché vengano rispettati gli accordi originariamente sottoscritti tra Governo e comune di Bologna. (4-08818)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

AMORUSO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'emittente « Canosa Centro Radiotelecolor », di proprietà dei fratelli D'Elia Gerardo e Sabino possiede un impianto sulla frequenza dei 108,00 MHz in località Monteripanno (Bari);

detto impianto sarebbe illegittimo in quanto non conforme alla normativa di cui al decreto del Ministero delle poste del 9 marzo 1994, n. 311;

la normativa di cui al decreto prevede la banda di canalizzazione degli apparati radioelettrici, stabilita in base al regolamento delle radiocomunicazioni, agli accordi internazionali ed al piano nazionale di ripartizione delle radiofrequenze;

detta banda è compresa nei valori numerici da 87,500 a 108,000 ed il valore delle frequenze portanti utilizzabili in detta banda è dato dalla formula $F_p = 87,6 + 0,1 \times K$ (MHz), con K intero variabile fra 0 e 203;

da ciò si desumono la prima frequenza portante utilizzabile in detta banda e l'ultima, cioè 87,600 e 107,900;

nessun costruttore può costruire apparati che non rispettino le caratteristiche citate;

la Canosa Centro Radiotelecolor utilizza un impianto radioelettrico non omologato;

in sede di verifica la Canosa Centro Radiotelecolor ha presentato una dichiarazione sostitutiva in cui si afferma che il proprio apparato (modulante a 108,000, dunque oltre l'ultima frequenza utilizzabile) è conforme alle disposizioni di cui sopra;

in particolare, con riferimento alla normativa nazionale vigente, si ricorda che la legge 8 aprile 1983, n. 110, fatto in tema di protezione delle radiocomunicazioni relative all'assistenza ed alla sicurezza di volo, indica espressamente la banda 108,00 MHz fra quelle destinate alle necessità di radiocomunicazione e radioassistenza relative al traffico aereo, prescrivendo che la stessa non subisca interferenza alcuna;

una frequenza che per legge è destinata a finalità di sicurezza delle operazioni di volo ed al connesso funzionamento dei servizi di radionavigazione e che non deve subire interferenze, risulta essere addirittura nella disponibilità diretta di un privato per fini privati e commerciali, con enorme pericolo per le ragioni di sicurezza pubblica testè segnalate e prescritte dalla legge vigente;

con decisione n. 423 del 1986 il Consiglio di Stato, Sezione VI, confermava quanto sopra aggiungendo che « nel caso di interferenze su canali che sono riservati ad amministrazioni pubbliche e che postulano la loro disponibilità in qualunque momento, è irrilevante l'indagine sull'effettiva esistenza dei disturbi, in quanto in tali casi la semplice trasmissione non autorizzata su frequenze riservate in tutto il territorio nazionale integra il disturbo alle telecomunicazioni »;

risulta all'interrogante che il locale ispettorato provinciale di Bari del Ministero delle comunicazioni ad oggi non ha provveduto a liberare la frequenza citata, a spregio non solo della legge vigente, ma di ogni elementare spirito di buon senso —:

all'interrogante la predisposizione di un accertamento ispettivo sul cui esito avrebbe riferito in tempi brevi —:

se l'accertamento ispettivo assicurato dal rappresentante del Ministro sia stato effettuato e, nel qual caso, quali siano state le risultanze e quali siano i provvedimenti che il Ministro intenda prendere affinché vengano rispettati gli accordi originariamente sottoscritti tra Governo e comune di Bologna. (4-08818)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

AMORUSO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'emittente « Canosa Centro Radiotelecolor », di proprietà dei fratelli D'Elia Gerardo e Sabino possiede un impianto sulla frequenza dei 108,00 MHz in località Monteripanno (Bari);

detto impianto sarebbe illegittimo in quanto non conforme alla normativa di cui al decreto del Ministero delle poste del 9 marzo 1994, n. 311;

la normativa di cui al decreto prevede la banda di canalizzazione degli apparati radioelettrici, stabilita in base al regolamento delle radiocomunicazioni, agli accordi internazionali ed al piano nazionale di ripartizione delle radiofrequenze;

detta banda è compresa nei valori numerici da 87,500 a 108,000 ed il valore delle frequenze portanti utilizzabili in detta banda è dato dalla formula $F_p = 87,6 + 0,1 \times K$ (MHz), con K intero variabile fra 0 e 203;

da ciò si desumono la prima frequenza portante utilizzabile in detta banda e l'ultima, cioè 87,600 e 107,900;

nessun costruttore può costruire apparati che non rispettino le caratteristiche citate;

la Canosa Centro Radiotelecolor utilizza un impianto radioelettrico non omologato;

in sede di verifica la Canosa Centro Radiotelecolor ha presentato una dichiarazione sostitutiva in cui si afferma che il proprio apparato (modulante a 108,000, dunque oltre l'ultima frequenza utilizzabile) è conforme alle disposizioni di cui sopra;

in particolare, con riferimento alla normativa nazionale vigente, si ricorda che la legge 8 aprile 1983, n. 110, fatto in tema di protezione delle radiocomunicazioni relative all'assistenza ed alla sicurezza di volo, indica espressamente la banda 108,00 MHz fra quelle destinate alle necessità di radiocomunicazione e radioassistenza relative al traffico aereo, prescrivendo che la stessa non subisca interferenza alcuna;

una frequenza che per legge è destinata a finalità di sicurezza delle operazioni di volo ed al connesso funzionamento dei servizi di radionavigazione e che non deve subire interferenze, risulta essere addirittura nella disponibilità diretta di un privato per fini privati e commerciali, con enorme pericolo per le ragioni di sicurezza pubblica testè segnalate e prescritte dalla legge vigente;

con decisione n. 423 del 1986 il Consiglio di Stato, Sezione VI, confermava quanto sopra aggiungendo che « nel caso di interferenze su canali che sono riservati ad amministrazioni pubbliche e che postulano la loro disponibilità in qualunque momento, è irrilevante l'indagine sull'effettiva esistenza dei disturbi, in quanto in tali casi la semplice trasmissione non autorizzata su frequenze riservate in tutto il territorio nazionale integra il disturbo alle telecomunicazioni »;

risulta all'interrogante che il locale ispettorato provinciale di Bari del Ministero delle comunicazioni ad oggi non ha provveduto a liberare la frequenza citata, a spregio non solo della legge vigente, ma di ogni elementare spirito di buon senso —:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di verificare la correttezza dell'operato dell'ispettorato di Bari. (4-08819)

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 24 gennaio 2001 il Ministero delle comunicazioni ha soppresso, presso l'Istituto Superiore delle Comunicazioni e delle Tecnologie dell'informazione, l'ufficio 9° denominato « analisi dei materiali e servizi postali » istituendo conseguentemente un nuovo ufficio denominato « studio e ricerca », in un settore di attività sociali ed economiche in forte espansione, che utilizzano le telecomunicazioni come indispensabile supporto, con particolare riferimento alle caratteristiche tecniche, di qualità, di riservatezza, di sicurezza e di interoperabilità relative ai servizi di telelavoro, telemedicina e teledidattica —:

quali siano ad oggi i risultati conseguiti dalla creazione dell'ufficio « studio e ricerca »;

quante persone siano applicate presso il suddetto ufficio e se esse siano sufficienti a sviluppare i programmi stabiliti nel 2001 dal Ministro interrogato, soprattutto per quanto riguarda l'applicazione del telelavoro in particolare nel settore pubblico. (4-08827)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PINOTTI, PISA e LUMIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è morto Valery Melis ex caporal maggiore dell'Esercito colpito cinque anni fa dal linfoma di Hodgkin;

il giovane, prima di essere colpito dalla malattia, era stato impegnato in missioni di pace nei Balcani;

i familiari avevano chiesto allo Stato il riconoscimento della causa di servizio, che non era stata concessa. Per sostenere questa loro richiesta si erano recentemente mobilitati anche amici e concittadini di Melis, con una petizione rivolta al Ministro della Difesa Antonio Martino;

i familiari sospettano che l'inalazione di uranio impoverito sia la causa che ha scatenato la malattia;

il Ministro Martino, in visita alla base USA in Sardegna, ha promesso che verrà fatto tutto il possibile per chiarire la vicenda, affermando che il linfoma di Hodgkin è un problema tuttora irrisolto;

associazioni di militari e di tutela delle vittime delle Forze Armate denunciano l'esistenza di numerosi casi di militari che avrebbero contratto malattie dopo le missioni dei Balcani —:

se e come si è sostenuto il caporal maggiore Melis e la sua famiglia in questi dolorosi cinque anni di malattia e come si intende proseguire nel sostegno alla famiglia;

a quali risultati è giunta la Commissione Mandelli;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per fare chiarezza sull'intera vicenda sulla quale grava un pesante dubbio che investe migliaia di militari impiegati nell'area dei Balcani, avendo il Ministro dichiarato che il problema è tuttora irrisolto. (5-02842)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalle agenzie di stampa, nella giornata del 4 febbraio 2004, un militare di 29 anni, il caporal maggiore scelto Luciano Paperi, effettivo presso il

quali misure il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di verificare la correttezza dell'operato dell'ispettorato di Bari. (4-08819)

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 24 gennaio 2001 il Ministero delle comunicazioni ha soppresso, presso l'Istituto Superiore delle Comunicazioni e delle Tecnologie dell'informazione, l'ufficio 9° denominato « analisi dei materiali e servizi postali » istituendo conseguentemente un nuovo ufficio denominato « studio e ricerca », in un settore di attività sociali ed economiche in forte espansione, che utilizzano le telecomunicazioni come indispensabile supporto, con particolare riferimento alle caratteristiche tecniche, di qualità, di riservatezza, di sicurezza e di interoperabilità relative ai servizi di telelavoro, telemedicina e teledidattica —:

quali siano ad oggi i risultati conseguiti dalla creazione dell'ufficio « studio e ricerca »;

quante persone siano applicate presso il suddetto ufficio e se esse siano sufficienti a sviluppare i programmi stabiliti nel 2001 dal Ministro interrogato, soprattutto per quanto riguarda l'applicazione del telelavoro in particolare nel settore pubblico. (4-08827)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PINOTTI, PISA e LUMIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è morto Valery Melis ex caporal maggiore dell'Esercito colpito cinque anni fa dal linfoma di Hodgkin;

il giovane, prima di essere colpito dalla malattia, era stato impegnato in missioni di pace nei Balcani;

i familiari avevano chiesto allo Stato il riconoscimento della causa di servizio, che non era stata concessa. Per sostenere questa loro richiesta si erano recentemente mobilitati anche amici e concittadini di Melis, con una petizione rivolta al Ministro della Difesa Antonio Martino;

i familiari sospettano che l'inalazione di uranio impoverito sia la causa che ha scatenato la malattia;

il Ministro Martino, in visita alla base USA in Sardegna, ha promesso che verrà fatto tutto il possibile per chiarire la vicenda, affermando che il linfoma di Hodgkin è un problema tuttora irrisolto;

associazioni di militari e di tutela delle vittime delle Forze Armate denunciano l'esistenza di numerosi casi di militari che avrebbero contratto malattie dopo le missioni dei Balcani —:

se e come si è sostenuto il caporal maggiore Melis e la sua famiglia in questi dolorosi cinque anni di malattia e come si intende proseguire nel sostegno alla famiglia;

a quali risultati è giunta la Commissione Mandelli;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per fare chiarezza sull'intera vicenda sulla quale grava un pesante dubbio che investe migliaia di militari impiegati nell'area dei Balcani, avendo il Ministro dichiarato che il problema è tuttora irrisolto. (5-02842)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalle agenzie di stampa, nella giornata del 4 febbraio 2004, un militare di 29 anni, il caporal maggiore scelto Luciano Paperi, effettivo presso il

Reparto comando e supporti della brigata meccanizzata Pinerolo di Bari, è deceduto nel poligono di Capo Telauda, Cagliari, durante un'esercitazione di tiro con il sistema d'arma controcarro « Folgore »;

secondo le agenzie di stampa e secondo le stesse dichiarazioni rese dai responsabili delle Forze Armate, non è al momento chiara la dinamica degli accadimenti —:

se sia stata avviata un'indagine per accertare la dinamica dell'incidente ed eventuali responsabilità personali;

che tipo di armamenti siano stati usati nel corso dell'esercitazione in oggetto e se ad essa abbia partecipato — in qualità di consulenti o ad altro titolo — personale civile di ditte produttrici di armi.

(4-08823)

PISTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie in possesso dell'interrogante, risulta che è in circolazione nei distretti militari italiani, fin dal 2000, un opuscolo a fumetti di propaganda per l'arruolamento dal titolo « un esercito di possibilità professionali »;

tale opuscolo tratta le motivazioni che dovrebbero spingere all'arruolamento, riassunti nelle seguenti possibilità: denaro, donne e motori;

a parere dell'interrogante, tale messaggio promozionale è in netto contrasto con quanto si va affermando, in particolare circa i valori che starebbero alla guida delle missioni militari in Paesi stranieri —:

quali iniziative intenda assumere al riguardo, affinché l'opuscolo in oggetto sia ritirato in quanto non rispondente ai valori ideali cui dovrebbe ispirarsi e quale sia stato il costo di tale operazione editoriale.

(4-08824)

REALACCI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì notte è morto, dopo quattro anni di malattia, il caporal maggiore

Valery Melis, ammalatosi di linfoma di Hodgkin poco dopo il rientro dalla quarta missione nei Balcani;

secondo studi e ricerche effettuate dopo la prima guerra del Golfo e a seguito delle operazioni belliche in Somalia e nei Balcani sembrerebbe esserci una relazione fra il linfoma di Hodgkin e altre patologie tumorali e l'impiego di proiettili all'uranio impoverito, largamente utilizzati, in particolare dalle forze armate statunitensi, durante i conflitti citati;

secondo i risultati degli studi effettuati dalla commissione di esperti presieduta dall'ematologo Mandelli, su incarico del Governo D'Alema, sarebbero 44 i casi di neoplasie accertate fra i militari di ritorno da missioni nei Balcani, la metà dei quali sarebbero riconducibili a linfomi e leucemie linfatiche. Si tratta di percentuali ben più alte di quelle normalmente riscontrabili fra i civili della stessa età. Secondo dati ufficiosi, diffusi in questi giorni dai mezzi di comunicazione, fra i militari che hanno partecipato a spedizioni militari all'estero, almeno 263 avrebbero contratto malattie correlate all'inquinamento da uranio e 24 di questi sarebbero deceduti;

l'associazione Anavavaf, che da anni si occupa del problema, parla di numerosi casi di leucemie e linfomi anche fra i militari di leva e riferisce di malformazioni nei bambini che abitano nelle vicinanze di poligoni di tiro ed altre strutture militari —:

se non reputino i Ministri interrogati di dover disporre ulteriori indagini dirette a conoscere il numero esatto dei militari impegnati in operazioni all'estero che hanno contratto malattie riconducibili all'impiego di uranio impoverito per fini bellici; se le nostre forze armate utilizzino o abbiano utilizzato in passato munizioni all'uranio impoverito; se il munizionamento all'uranio impoverito sia attualmente utilizzato nei poligoni di tiro italiani e quali misure siano state prese per

ridurre il rischio di esposizione all'uranio per i militari italiani impiegati in operazioni all'estero e nelle esercitazioni compiute nei poligoni. (4-08825)

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno riferito in questi giorni dell'aggravamento delle condizioni di salute di alcuni tra i numerosi militari italiani ammalatisi dopo la missione in Kosovo; è noto che in quella occasione — come peraltro in Bosnia, Somalia e Iraq — i nostri militari furono esposti agli effetti dell'uranio impoverito senza disporre delle necessarie protezioni;

la letteratura scientifica internazionale ritiene ormai accertato il legame tra l'utilizzo di proiettili ad uranio impoverito e l'insorgere di neoplasie maligne; la stessa commissione Mandelli, insediatasi nel 2000, non escluse la possibilità di tale legame; nel maggio del 2003, inoltre, l'Università di Modena ha effettuato analisi su alcuni militari reduci dal Kosovo ammalatisi di leucemia riscontrando la presenza di metalli pesanti nel midollo —:

se non ritenga opportuno istituire una nuova commissione d'inchiesta medico-scientifica che appuri in maniera definitiva, con il supporto di una casistica purtroppo notevolmente accresciutasi nel tempo, la reale incidenza dell'esposizione all'uranio impoverito sull'insorgere delle malattie riscontrate nei nostri militari.

(4-08833)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 110 del 13 gennaio 2004 la sesta sezione del Consiglio di Stato ha

rigettato l'appello proposto dal CO.RE.COM. della Campania avverso l'ordinanza n. 5309 del 6 novembre 2003 della III sezione del TAR Campania, con cui era stata sospesa la graduatoria approvata dal CO.RE.COM. e pubblicata sul BURC dell'11 agosto 2003 nella parte in cui era stata disposta l'esclusione della SO.PRO.DI.ME.C., editrice di *Te-libera* 63;

il Consiglio di Stato ha confermato l'illegittimità della esclusione della SO.PRO.-DI.ME.C. srl, rilevando che « l'Amministrazione ha escluso la società ricorrente in primo grado senza valutare tutti gli elementi della fattispecie (intervenuta chiusura del fallimento e pubblicazione della sentenza di revoca della dichiarazione di fallimento) »;

non è stato consentito alla società SO.PRO.DI.ME.C. srl di ottenere l'accesso agli atti per gli anni 2001-2003, come stabilito dalla normativa vigente, relativi alla fase istruttoria e alla redazione delle graduatorie per la concessione dei contributi alle emittenti televisive locali, impedendo di verificare le procedure e le motivazioni seguite dal CO.RE.COM. —:

quali misure si intendano adottare a favore delle emittenti campane che hanno ricevuto da queste decisioni del CO.RE.-COM. gravi danni economici per il ritardo dell'erogazione dei contributi previsti dalla legge n. 448 del 1998;

quali iniziative si intendano porre in essere per evitare che la SO.PRO.DI.ME.C. srl sia costretta a licenziare una parte dei propri dipendenti a causa dei fatti succitati, per riparare ai danni provocati nei piani d'investimento della suindicata emittente e per scongiurare eventuali iniziative giudiziarie che risulterebbero estremamente onerose per le casse dello Stato.

(4-08834)

* * *

ridurre il rischio di esposizione all'uranio per i militari italiani impiegati in operazioni all'estero e nelle esercitazioni compiute nei poligoni. (4-08825)

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno riferito in questi giorni dell'aggravamento delle condizioni di salute di alcuni tra i numerosi militari italiani ammalatisi dopo la missione in Kosovo; è noto che in quella occasione — come peraltro in Bosnia, Somalia e Iraq — i nostri militari furono esposti agli effetti dell'uranio impoverito senza disporre delle necessarie protezioni;

la letteratura scientifica internazionale ritiene ormai accertato il legame tra l'utilizzo di proiettili ad uranio impoverito e l'insorgere di neoplasie maligne; la stessa commissione Mandelli, insediata nel 2000, non escluse la possibilità di tale legame; nel maggio del 2003, inoltre, l'Università di Modena ha effettuato analisi su alcuni militari reduci dal Kosovo ammalatisi di leucemia riscontrando la presenza di metalli pesanti nel midollo —:

se non ritenga opportuno istituire una nuova commissione d'inchiesta medico-scientifica che appuri in maniera definitiva, con il supporto di una casistica purtroppo notevolmente accresciutasi nel tempo, la reale incidenza dell'esposizione all'uranio impoverito sull'insorgere delle malattie riscontrate nei nostri militari.

(4-08833)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 110 del 13 gennaio 2004 la sesta sezione del Consiglio di Stato ha

rigettato l'appello proposto dal CO.RE.COM. della Campania avverso l'ordinanza n. 5309 del 6 novembre 2003 della III sezione del TAR Campania, con cui era stata sospesa la graduatoria approvata dal CO.RE.COM. e pubblicata sul BURC dell'11 agosto 2003 nella parte in cui era stata disposta l'esclusione della SO.PRO.DI.ME.C., editrice di *Te-libera* 63;

il Consiglio di Stato ha confermato l'illegittimità della esclusione della SO.PRO.-DI.ME.C. srl, rilevando che « l'Amministrazione ha escluso la società ricorrente in primo grado senza valutare tutti gli elementi della fattispecie (intervenuta chiusura del fallimento e pubblicazione della sentenza di revoca della dichiarazione di fallimento) »;

non è stato consentito alla società SO.PRO.DI.ME.C. srl di ottenere l'accesso agli atti per gli anni 2001-2003, come stabilito dalla normativa vigente, relativi alla fase istruttoria e alla redazione delle graduatorie per la concessione dei contributi alle emittenti televisive locali, impedendo di verificare le procedure e le motivazioni seguite dal CO.RE.COM. —:

quali misure si intendano adottare a favore delle emittenti campane che hanno ricevuto da queste decisioni del CO.RE.-COM. gravi danni economici per il ritardo dell'erogazione dei contributi previsti dalla legge n. 448 del 1998;

quali iniziative si intendano porre in essere per evitare che la SO.PRO.DI.ME.C. srl sia costretta a licenziare una parte dei propri dipendenti a causa dei fatti succitati, per riparare ai danni provocati nei piani d'investimento della suindicata emittente e per scongiurare eventuali iniziative giudiziarie che risulterebbero estremamente onerose per le casse dello Stato.

(4-08834)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

BORNACIN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Tar Lazio, sezione 3^o ter, con una importante sentenza pronunciata su ricorso del comitato nazionale di coordinamento degli utenti e degli operatori portuali ha annullato la lettera circolare direttoriale prot. DEM 3/382 del 7 febbraio 2001 emessa dal ministero interrogato con la quale era stato di fatto imposto, sia pure attraverso la mediazione delle Autorità portuali e marittime, a tutte le imprese portuali l'applicazione ai propri lavoratori dipendenti del contratto collettivo di lavoro stipulato in data 2 luglio 2000 ai sensi dell'articolo 17, comma 13 della legge 28 gennaio 1994, n. 84;

nella citata sentenza si legge chiaramente che il contratto collettivo di lavoro richiamato nell'articolo 17, comma 13 si può regolare esclusivamente il lavoro portuale temporaneo, fornito dalla impresa monopolistica debitamente autorizzata in ciascun porto, e non anche il rapporto di lavoro degli altri lavoratori dipendenti dalle imprese portuali private;

il TAR Lazio sulla base di tali considerazioni, fa derivare l'annullamento del citato provvedimento amministrativo, in quanto emesso in netto contrasto con il preciso disposto legislativo contenuto nell'articolo 17, comma 13 —:

se non intenda intervenire sollecitamente affinché il suo dicastero si conformi ai dettami della citata sentenza piuttosto che insistere nell'applicazione di disposizioni risultanti palesemente in contrasto con il dettato legislativo e nocive agli interessi della portualità nazionale nel suo complesso. (4-08835)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interrogazione a risposta orale:

LUSETTI. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la Regione Toscana, in data 21 gennaio 2004, ha approvato una legge per la promozione dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione nel territorio regionale;

nello specifico, tale provvedimento indica, tra i principi e i criteri guida per raggiungere gli obiettivi indicati, l'utilizzazione privilegiata di standard informativi e documentali aperti e l'utilizzo in via preferenziale di soluzioni basate su programmi con codice sorgente aperto;

il Ministero dell'Innovazione e le Tecnologie ha recentemente emanato una direttiva finalizzata a tutelare il pluralismo informatico nella Pubblica Amministrazione, così come a tenere effettivamente conto del rapporto costi-benefici (*value for money*) nella scelta d'acquisto dei programmi informatici;

a difesa del pluralismo e della neutralità è stata ribadita dallo stesso Ministro in più occasioni in Commissioni riunite Affari esteri, Cultura e Trasporti della Camera il 2 dicembre scorso, in Commissione Affari Costituzionali del Senato il 24 luglio 2003, motivando la scelta della direttiva proprio ai fini della tutela del pluralismo informatico, sottolineando anche che l'*Open Source* non è dimostrato essere più economico del *software* proprietario e che in ogni caso la scelta di una Pubblica Amministrazione si debba basare non solo su ragioni di economicità ma anche di funzionalità del *software* rispetto alle specifiche esigenze richieste;

secondo l'interrogante la cosiddetta *Direttiva Open Source*, così come formu-

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

BORNACIN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Tar Lazio, sezione 3^o ter, con una importante sentenza pronunciata su ricorso del comitato nazionale di coordinamento degli utenti e degli operatori portuali ha annullato la lettera circolare direttoriale prot. DEM 3/382 del 7 febbraio 2001 emessa dal ministero interrogato con la quale era stato di fatto imposto, sia pure attraverso la mediazione delle Autorità portuali e marittime, a tutte le imprese portuali l'applicazione ai propri lavoratori dipendenti del contratto collettivo di lavoro stipulato in data 2 luglio 2000 ai sensi dell'articolo 17, comma 13 della legge 28 gennaio 1994, n. 84;

nella citata sentenza si legge chiaramente che il contratto collettivo di lavoro richiamato nell'articolo 17, comma 13 si può regolare esclusivamente il lavoro portuale temporaneo, fornito dalla impresa monopolistica debitamente autorizzata in ciascun porto, e non anche il rapporto di lavoro degli altri lavoratori dipendenti dalle imprese portuali private;

il TAR Lazio sulla base di tali considerazioni, fa derivare l'annullamento del citato provvedimento amministrativo, in quanto emesso in netto contrasto con il preciso disposto legislativo contenuto nell'articolo 17, comma 13 —:

se non intenda intervenire sollecitamente affinché il suo dicastero si conformi ai dettami della citata sentenza piuttosto che insistere nell'applicazione di disposizioni risultanti palesemente in contrasto con il dettato legislativo e nocive agli interessi della portualità nazionale nel suo complesso. (4-08835)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interrogazione a risposta orale:

LUSETTI. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la Regione Toscana, in data 21 gennaio 2004, ha approvato una legge per la promozione dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione nel territorio regionale;

nello specifico, tale provvedimento indica, tra i principi e i criteri guida per raggiungere gli obiettivi indicati, l'utilizzazione privilegiata di standard informativi e documentali aperti e l'utilizzo in via preferenziale di soluzioni basate su programmi con codice sorgente aperto;

il Ministero dell'Innovazione e le Tecnologie ha recentemente emanato una direttiva finalizzata a tutelare il pluralismo informatico nella Pubblica Amministrazione, così come a tenere effettivamente conto del rapporto costi-benefici (*value for money*) nella scelta d'acquisto dei programmi informatici;

a difesa del pluralismo e della neutralità è stata ribadita dallo stesso Ministro in più occasioni in Commissioni riunite Affari esteri, Cultura e Trasporti della Camera il 2 dicembre scorso, in Commissione Affari Costituzionali del Senato il 24 luglio 2003, motivando la scelta della direttiva proprio ai fini della tutela del pluralismo informatico, sottolineando anche che l'*Open Source* non è dimostrato essere più economico del *software* proprietario e che in ogni caso la scelta di una Pubblica Amministrazione si debba basare non solo su ragioni di economicità ma anche di funzionalità del *software* rispetto alle specifiche esigenze richieste;

secondo l'interrogante la cosiddetta *Direttiva Open Source*, così come formu-

lata, rischia di creare equivoci anziché consentire la realizzazione di un vero e proprio pluralismo informatico —:

non ritenga necessario emanare una nota integrativa alla direttiva che chiarisca in modo inequivocabile quanto sinora dichiarato dallo stesso Ministro. (3-03041)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

GUERZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella sede del commissariato della polizia di Stato di Mirandola è avvenuta nei giorni scorsi una grave lesione alle strutture dell'edificio con il crollo delle soffittature, dopo che si erano appena conclusi lunghi lavori di ristrutturazione dello stabile;

qualora si volesse continuare a rimanere nella sede attuale si renderebbero necessari investimenti ben più consistenti di quelli programmati, sia per mettere in sicurezza tutto lo stabile, sia per adeguarlo funzionalmente alle esigenze del servizio;

la costruzione di una sede nuova potrebbe dare risposta ad una esigenza di unificare le strutture presenti sul territorio, risolvendo la situazione precaria in cui si trovano gli uffici della polizia stradale presenti in quel territorio;

il comune di Mirandola si è dichiarato disponibile a cercare una soluzione per la individuazione dell'area su cui costruire la nuova sede e per cederla a titolo gratuito —:

se intenda affrontare il problema della sede del commissariato della polizia di Stato di Mirandola e quale decisione assumere in tempi rapidi. (5-02841)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Gabriele Greco, appartenente al Movimento dei Disobbedienti, è stato fermato il 3 febbraio durante l'occupazione di alcune case sulla linea dell'alta velocità alle porte di Roma;

il 4 febbraio, dopo che il giudice monocratico del tribunale di Roma ha disposto la scarcerazione, ha dichiarato di aver subito dei maltrattamenti da parte delle forze dell'ordine nello sede del commissariato Prenestino, quali pugni in testa, frustate con un asciugamano bagnato e di essere stato lasciato senza cibo né vestiti per una intera notte;

in seguito a tali dichiarazioni il giovane è stato denunciato per diffamazione dalla Digos della Questura di Roma;

ad opinione dell'interrogante quanto è avvenuto, stando alle dichiarazioni di Greco, è gravissimo e tale episodio merita l'apertura di un'inchiesta da parte dei vertici della Polizia, in quanto questure e commissariati non sono zone franche dove è possibile attuare la sospensione dei diritti —:

se non ritenga doveroso intervenire per fare luce sulle gravi dichiarazioni riguardo ai presunti maltrattamenti che avrebbe subito in prigione da parte della Polizia. (4-08829)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con nota inviata il 9 dicembre scorso per competenza alla Questura e all'Ispettorato del Lavoro di Bologna e per conoscenza al Ministro dell'Interno, al Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, al Capo della Polizia, al Direttore Generale delle attività ispettive del Ministero del Lavoro e al Prefetto di Bologna, il Sindacato Autonomo Vigilanza Privata (SAVIP) ha denunciato che l'Istituto di Vigilanza privata Coopservice di Bologna, mediante una so-

lata, rischia di creare equivoci anziché consentire la realizzazione di un vero e proprio pluralismo informatico —:

non ritenga necessario emanare una nota integrativa alla direttiva che chiarisca in modo inequivocabile quanto sinora dichiarato dallo stesso Ministro. (3-03041)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

GUERZONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella sede del commissariato della polizia di Stato di Mirandola è avvenuta nei giorni scorsi una grave lesione alle strutture dell'edificio con il crollo delle soffittature, dopo che si erano appena conclusi lunghi lavori di ristrutturazione dello stabile;

qualora si volesse continuare a rimanere nella sede attuale si renderebbero necessari investimenti ben più consistenti di quelli programmati, sia per mettere in sicurezza tutto lo stabile, sia per adeguarlo funzionalmente alle esigenze del servizio;

la costruzione di una sede nuova potrebbe dare risposta ad una esigenza di unificare le strutture presenti sul territorio, risolvendo la situazione precaria in cui si trovano gli uffici della polizia stradale presenti in quel territorio;

il comune di Mirandola si è dichiarato disponibile a cercare una soluzione per la individuazione dell'area su cui costruire la nuova sede e per cederla a titolo gratuito —:

se intenda affrontare il problema della sede del commissariato della polizia di Stato di Mirandola e quale decisione assumere in tempi rapidi. (5-02841)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Gabriele Greco, appartenente al Movimento dei Disobbedienti, è stato fermato il 3 febbraio durante l'occupazione di alcune case sulla linea dell'alta velocità alle porte di Roma;

il 4 febbraio, dopo che il giudice monocratico del tribunale di Roma ha disposto la scarcerazione, ha dichiarato di aver subito dei maltrattamenti da parte delle forze dell'ordine nello sede del commissariato Prenestino, quali pugni in testa, frustate con un asciugamano bagnato e di essere stato lasciato senza cibo né vestiti per una intera notte;

in seguito a tali dichiarazioni il giovane è stato denunciato per diffamazione dalla Digos della Questura di Roma;

ad opinione dell'interrogante quanto è avvenuto, stando alle dichiarazioni di Greco, è gravissimo e tale episodio merita l'apertura di un'inchiesta da parte dei vertici della Polizia, in quanto questure e commissariati non sono zone franche dove è possibile attuare la sospensione dei diritti —:

se non ritenga doveroso intervenire per fare luce sulle gravi dichiarazioni riguardo ai presunti maltrattamenti che avrebbe subito in prigione da parte della Polizia. (4-08829)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con nota inviata il 9 dicembre scorso per competenza alla Questura e all'Ispettorato del Lavoro di Bologna e per conoscenza al Ministro dell'Interno, al Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, al Capo della Polizia, al Direttore Generale delle attività ispettive del Ministero del Lavoro e al Prefetto di Bologna, il Sindacato Autonomo Vigilanza Privata (SAVIP) ha denunciato che l'Istituto di Vigilanza privata Coopservice di Bologna, mediante una so-

cietà collegata denominata Keepservice, starebbe compiendo atti di concorrenza sleale verso altri Istituti di vigilanza privata;

tale concorrenza sleale consisterebbe nell'utilizzare promiscuamente, su determinati servizi, Guardie giurate e elementi assunti secondo discutibili «contratti di portierato», considerando che i compiti affidati agli operatori sono i medesimi e, addirittura, la vigilanza e custodia dei beni è realizzata mediante comuni radiocollegamenti;

altrettanto stupefacente è la posizione di quei «portieri» della società del gruppo Coopservice costretti a svolgere le funzioni tipiche delle Guardie giurate, con custodia dei beni presso cantieri ed ispezione dei mezzi in entrata ed in uscita, mentre le guardie giurate, per il timore di perdere il posto di lavoro, sono costrette ad accettare il «passaggio» alla Keepservice, accettando così un lavoro del tutto simile a quello precedentemente svolto ma per salari inferiori;

la società di vigilanza privata Coopservice — Servizi di Fiducia — di Bologna e una delle società a questo collegata, la Keepservice, per soddisfare i livelli di prestazione dei servizi appaltati, e, conseguentemente secondo l'interrogante per supplire alle carenze nei settori di loro competenza, utilizzerebbero, di comune accordo, in maniera impropria, il personale alle loro dipendenze, autorizzando uno scambio di mansioni, addirittura sul posto di lavoro, tra Guardie Particolari Giurate e addetti al portierato —:

se il Governo non intenda avviare controlli sulla Coopservice e le aziende collegate per accertare la regolarità della loro condotta nei confronti dei «lavoratori-soci»;

se il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali abbia mai disposto ed effettuato attività di vigilanza sulla cooperativa Coopservice, al fine di stabilire il pieno rispetto delle normative a tutela dei lavoratori e dei soci;

se e quando siano stati effettuati, anche in epoca successiva alla denuncia del SAVIP, controlli tendenti ad accertare quale sia la reale attività della società Keepservice di Bologna ed, in particolare, per verificare se la medesima espliciti abusivamente l'attività riservata per legge agli Istituti di vigilanza privata;

quanti controlli, complessivamente, siano stati disposti dalla Questura e dal competente Ispettorato del Lavoro di Bologna sulle attività degli Istituti di vigilanza privati e quanti sulle semplici Guardie giurate operanti, facendo conoscere, altresì, il numero complessivo degli Istituti di vigilanza privata operanti nella provincia di Bologna e delle Guardie giurate dipendenti;

di quanti addetti possa continuativamente avvalersi per i controlli amministrativi la Questura di Bologna e l'Ispettorato della stessa città e se tale numero sia ritenuto congruo dal Governo;

quali iniziative intendano intraprendere nei confronti delle società in parola, nel caso in cui sia illegittimo il ricorso agli addetti al portierato per attività di sorveglianza in settori che sono di competenza specifica della vigilanza armata.

(4-08832)

CENNAMO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il rispetto della normativa in materia di affidamento dei servizi da parte degli enti locali è condizione essenziale per salvaguardare il livello delle prestazioni erogate alla cittadinanza, per garantire la tutela della concorrenza e per evitare scambi di favori illeciti tra i poteri pubblici locali e determinati soggetti economici;

nel caso specifico, l'amministrazione comunale di Camposano (Napoli), nel dicembre 2002, ha affidato in via diretta alla I.A.P. s.r.l. i servizi di accertamento e di riscossione di tutte le entrate tributarie ed extratributarie del comune;

tale affidamento, ad avviso dell'interrogante, è in palese contrasto con la normativa sugli appalti pubblici di servizi disciplinata dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, e successive modificazioni, che recepisce le direttive comunitarie in materia;

in particolare, nel caso specifico, non ricorre nessuno dei presupposti che, ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto legislativo, giustificano l'aggiudicazione di un servizio mediante trattativa privata;

l'affidamento in questione non può neppure ritenersi un'estensione dell'appalto per la riscossione di alcune entrate minori del comune di Camposano, affidato alla medesima società nell'agosto 2002, dal momento che, tra l'altro, la possibilità di estensione del servizio non era prevista nel capitolato di appalto —:

se intende adottare iniziative normative per impedire il verificarsi di situazioni analoghe e per assicurare la correttezza nell'assegnazione degli appalti da parte degli enti locali e, in generale, delle amministrazioni pubbliche, nel rispetto della normativa posta a salvaguardia della trasparenza e a tutela della concorrenza;

se non ritenga che nel caso specifico sopra illustrato il comportamento del sindaco e della giunta comunale non configuri, ai sensi dell'articolo 142 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, una grave e persistente violazione di legge, che richiede il ricorso ai poteri del Ministro dell'interno di sospensione e rimozione degli amministratori coinvolti. (4-08837)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 6 febbraio 2004 i quindici dipendenti della filiale della città di Catania

della « Rasimelli e Coletti » di Perugia, azienda di trasporto e logistica merci, che non percepiscono lo stipendio da quattro mesi e che temono il licenziamento, hanno indetto una giornata di sciopero per sensibilizzare le istituzioni locali e nazionali —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori coinvolti, e adoperarsi affinché ai lavoratori in questione vengano corrisposti i salari arretrati e vengano altresì date opportune e certe garanzie sul loro futuro occupazionale, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi. (4-08820)

STUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 33, comma 1, della legge 30 luglio 2002, n. 189, recante modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo, ha previsto che chiunque, nei tre mesi antecedenti la data di entrata in vigore della medesima legge, abbia occupato alle proprie dipendenze personale di origine extracomunitaria, adibendolo ad attività di assistenza a componenti della famiglia affetti da patologie o handicap che ne limitano l'autosufficienza ovvero al lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare, poteva denunciare, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge, la sussistenza del rapporto di lavoro alla prefettura-ufficio territoriale del Governo competente per territorio mediante presentazione della dichiarazione di emersione nelle forme previste dal medesimo articolo, a proprie spese;

il comma 6 del medesimo articolo 33 citato ha previsto, altresì, che i datori di lavoro che hanno inoltrato la dichiarazione di emersione del lavoro irregolare ai sensi del comma 1 indicato non sono punibili in particolare per le violazioni delle norme relative al lavoro compiute,

tale affidamento, ad avviso dell'interrogante, è in palese contrasto con la normativa sugli appalti pubblici di servizi disciplinata dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, e successive modificazioni, che recepisce le direttive comunitarie in materia;

in particolare, nel caso specifico, non ricorre nessuno dei presupposti che, ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto legislativo, giustificano l'aggiudicazione di un servizio mediante trattativa privata;

l'affidamento in questione non può neppure ritenersi un'estensione dell'appalto per la riscossione di alcune entrate minori del comune di Camposano, affidato alla medesima società nell'agosto 2002, dal momento che, tra l'altro, la possibilità di estensione del servizio non era prevista nel capitolato di appalto —:

se intende adottare iniziative normative per impedire il verificarsi di situazioni analoghe e per assicurare la correttezza nell'assegnazione degli appalti da parte degli enti locali e, in generale, delle amministrazioni pubbliche, nel rispetto della normativa posta a salvaguardia della trasparenza e a tutela della concorrenza;

se non ritenga che nel caso specifico sopra illustrato il comportamento del sindaco e della giunta comunale non configuri, ai sensi dell'articolo 142 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, una grave e persistente violazione di legge, che richiede il ricorso ai poteri del Ministro dell'interno di sospensione e rimozione degli amministratori coinvolti. (4-08837)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 6 febbraio 2004 i quindici dipendenti della filiale della città di Catania

della « Rasimelli e Coletti » di Perugia, azienda di trasporto e logistica merci, che non percepiscono lo stipendio da quattro mesi e che temono il licenziamento, hanno indetto una giornata di sciopero per sensibilizzare le istituzioni locali e nazionali —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori coinvolti, e adoperarsi affinché ai lavoratori in questione vengano corrisposti i salari arretrati e vengano altresì date opportune e certe garanzie sul loro futuro occupazionale, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi. (4-08820)

STUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 33, comma 1, della legge 30 luglio 2002, n. 189, recante modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo, ha previsto che chiunque, nei tre mesi antecedenti la data di entrata in vigore della medesima legge, abbia occupato alle proprie dipendenze personale di origine extracomunitaria, adibendolo ad attività di assistenza a componenti della famiglia affetti da patologie o handicap che ne limitano l'autosufficienza ovvero al lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare, poteva denunciare, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge, la sussistenza del rapporto di lavoro alla prefettura-ufficio territoriale del Governo competente per territorio mediante presentazione della dichiarazione di emersione nelle forme previste dal medesimo articolo, a proprie spese;

il comma 6 del medesimo articolo 33 citato ha previsto, altresì, che i datori di lavoro che hanno inoltrato la dichiarazione di emersione del lavoro irregolare ai sensi del comma 1 indicato non sono punibili in particolare per le violazioni delle norme relative al lavoro compiute,

antecedentemente alla data di entrata in vigore della legge, in relazione all'occupazione dei lavoratori extracomunitari indicati nella dichiarazione di emersione presentata;

risulta che in alcune regioni del nord e del centro Italia, la maggior parte dei 600.000 lavoratori immigrati regolarizzati e impiegati in attività di assistenza a componenti della famiglia affetti da patologie o handicap che ne limitano l'auto-sufficienza ovvero al lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare — e cioè pensionati e giovani famiglie con neonati e bambini in tenera età, con un reddito medio basso — il giorno dopo essere stati regolarizzati hanno abbandonato i propri datori di lavoro in concomitanza delle festività natalizie o delle ferie estive, senza dare alcun preavviso;

una volta abbandonati i medesimi datori di lavoro, gli immigrati regolarizzati si sono rivolti a compiacenti centri di assistenza e a patronati sociali i quali li stanno assistendo legalmente in controversie di lavoro per questioni attinenti il periodo di attività pregresso alla regolarizzazione, chiedendo, quasi sempre in modo non corrispondente al vero, il pagamento di ferie non pagate, periodi lavorativi eccessivi e quant'altro, a volte con richieste assimilabili a forme di vera e propria estorsione per i datori di lavoro regolarizzanti —:

se e quali iniziative normative il Ministro intenda adottare per: chiarire l'autentica interpretazione delle norme succitate, intesa ad escludere il fondamento giuridico di qualsiasi pretesa sollevata su tali istanze pretestuose e temerarie; tutelare tutte quelle famiglie di pensionati e di giovani coppie la cui unica responsabilità è stata quella di aver rispettato la legge, prevedendo l'immediata decadenza del permesso di soggiorno concesso a tali lavoratori immigrati regolarizzati e, quindi, l'adozione tempestiva nei loro confronti del decreto di espulsione, anche eventualmente di concerto con altri dicasteri competenti, sanzionare anche penal-

mente i comportamenti evidenziati, ascrivibili in molti casi alle fattispecie delittuose della truffa, dell'estorsione e dell'abbandono di minori. (4-08822)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

dal 31 dicembre 1997 i dirigenti sanitari di 1° e 2° livello del ministero della Salute attendono il rinnovo del CCNL;

tale personale sanitario è stato inquadrato nella dirigenza con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 dicembre 1995: da allora deve pertanto ottemperare ai doveri previsti dalla normativa della dirigenza dello Stato e dal relativo contratto di riferimento, mentre è stato formalmente ma non effettivamente equiparato economicamente alla dirigenza sanitaria del SSN;

il Consiglio di Stato, con parere n. 532 del 29 luglio 1998, ha revocato il concorso per dirigenti farmacisti, chimici e medici, perché i destinatari avevano già conseguito l'obiettivo dell'inquadramento nella dirigenza: ne consegue che il dirigente di I livello non può passare alla dirigenza di Stato con le norme di primo accesso, in quanto già inquadrato, ma potrà accedere alle funzioni della dirigenza di 2° livello secondo le norme di riferimento nel contratto. Dunque, in base a tale parere, il mancato inserimento nel ruolo unico dei dirigenti sanitari di I livello appare ingiustificato. A tutto ciò va aggiunto che dal 1997 ad oggi il Ministero non ha ancora definito i criteri d'accesso alla dirigenza sanitaria e di progressione di carriera in riferimento alla normativa SSN;

il contratto ha previsto l'applicazione del tabellare del SSN e la retribuzione di posizione minima del SSN, in attesa del

antecedentemente alla data di entrata in vigore della legge, in relazione all'occupazione dei lavoratori extracomunitari indicati nella dichiarazione di emersione presentata;

risulta che in alcune regioni del nord e del centro Italia, la maggior parte dei 600.000 lavoratori immigrati regolarizzati e impiegati in attività di assistenza a componenti della famiglia affetti da patologie o handicap che ne limitano l'auto-sufficienza ovvero al lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare — e cioè pensionati e giovani famiglie con neonati e bambini in tenera età, con un reddito medio basso — il giorno dopo essere stati regolarizzati hanno abbandonato i propri datori di lavoro in concomitanza delle festività natalizie o delle ferie estive, senza dare alcun preavviso;

una volta abbandonati i medesimi datori di lavoro, gli immigrati regolarizzati si sono rivolti a compiacenti centri di assistenza e a patronati sociali i quali li stanno assistendo legalmente in controversie di lavoro per questioni attinenti il periodo di attività pregresso alla regolarizzazione, chiedendo, quasi sempre in modo non corrispondente al vero, il pagamento di ferie non pagate, periodi lavorativi eccessivi e quant'altro, a volte con richieste assimilabili a forme di vera e propria estorsione per i datori di lavoro regolarizzanti —:

se e quali iniziative normative il Ministro intenda adottare per: chiarire l'autentica interpretazione delle norme succitate, intesa ad escludere il fondamento giuridico di qualsiasi pretesa sollevata su tali istanze pretestuose e temerarie; tutelare tutte quelle famiglie di pensionati e di giovani coppie la cui unica responsabilità è stata quella di aver rispettato la legge, prevedendo l'immediata decadenza del permesso di soggiorno concesso a tali lavoratori immigrati regolarizzati e, quindi, l'adozione tempestiva nei loro confronti del decreto di espulsione, anche eventualmente di concerto con altri dicasteri competenti, sanzionare anche penal-

mente i comportamenti evidenziati, ascrivibili in molti casi alle fattispecie delittuose della truffa, dell'estorsione e dell'abbandono di minori. (4-08822)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

dal 31 dicembre 1997 i dirigenti sanitari di 1° e 2° livello del ministero della Salute attendono il rinnovo del CCNL;

tale personale sanitario è stato inquadrato nella dirigenza con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 dicembre 1995: da allora deve pertanto ottemperare ai doveri previsti dalla normativa della dirigenza dello Stato e dal relativo contratto di riferimento, mentre è stato formalmente ma non effettivamente equiparato economicamente alla dirigenza sanitaria del SSN;

il Consiglio di Stato, con parere n. 532 del 29 luglio 1998, ha revocato il concorso per dirigenti farmacisti, chimici e medici, perché i destinatari avevano già conseguito l'obiettivo dell'inquadramento nella dirigenza: ne consegue che il dirigente di I livello non può passare alla dirigenza di Stato con le norme di primo accesso, in quanto già inquadrato, ma potrà accedere alle funzioni della dirigenza di 2° livello secondo le norme di riferimento nel contratto. Dunque, in base a tale parere, il mancato inserimento nel ruolo unico dei dirigenti sanitari di I livello appare ingiustificato. A tutto ciò va aggiunto che dal 1997 ad oggi il Ministero non ha ancora definito i criteri d'accesso alla dirigenza sanitaria e di progressione di carriera in riferimento alla normativa SSN;

il contratto ha previsto l'applicazione del tabellare del SSN e la retribuzione di posizione minima del SSN, in attesa del

riordino del Ministero. Solo a riordino effettuato, la posizione dei dirigenti di 1° livello avrebbe dovuto essere economicamente rideterminata oltre il minimo, come da articolo 38 del contratto di dirigenza dello Stato. Nel frattempo il personale dirigente del ruolo sanitario ha di fatto continuato a svolgere le attività già assegnate, che richiedono le competenze specialistiche stabilite dall'articolo 13. Il Ministero ha portato a termine tale riordino, nella sua prima definizione, solo con decreto del Presidente della Repubblica n. 435 del 7 dicembre 2000; dal 2000 in poi, l'amministrazione ha sistematicamente rifiutato di applicare alcuni articoli dell'integrativo — il 13, il 3 e il 14 — facendo subire al personale interessato un notevole danno sia economico che morale —:

se intende adoperarsi affinché il contratto venga applicato integralmente, e — per quanto riguarda la parte economica — venga attribuita la retribuzione di posizione secondo quanto previsto dall'articolo 13 dell'integrativo, e venga attuato quanto disposto dall'articolo 14 con decorrenza retroattiva dal 1° gennaio 1998 per tutti i dirigenti sanitari tenendo conto delle funzioni svolte. (4-08826)

SANTULLI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

la nomina dei responsabili in strutture pubbliche sanitarie deve essere fatta con scelte razionali e logiche rispondenti alle esigenze del buon andamento ed imparzialità alle quali è preordinato l'agire dell'ente pubblico;

si devono nominare soggetti dotati di esperienza e qualificati che hanno i requisiti sostanziali per garantire le esigenze dell'utenza;

infatti nella nomina dei responsabili delle strutture sanitarie proprio per assicurare livelli essenziali ed uniformi di assistenza sanitaria omogenei in tutto il territorio nazionale ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione devono essere scelti

soggetti in grado di garantire una elevata professionalità e che abbiano ricoperto già incarichi pubblici;

è opportuno considerare il caso, che ha avuto un grosso seguito sulla stampa locale, del responsabile della U.O.C. di chirurgia generale del P.O. Moscati di Aversa, dottor Massimo Sergi, che pur avendo tutti i requisiti prescritti dalla legge si trova in situazione di precarietà per scelte che contrasterebbero con il principio di imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa —:

se non intenda adottare le opportune iniziative di carattere normativo affinché nelle procedure di nomina dei soggetti che ricoprono incarichi pubblici nel settore sanitario sia garantito il rispetto dei criteri di imparzialità e buon andamento della azione amministrativa nonché la garanzia di un miglior servizio possibile nei confronti dell'utenza. (4-08831)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Molinari n. 3-02360, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Meduri.

L'interrogazione a risposta in Commissione Cima e altri n. 5-02772, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Deiana, Pisa.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Grignaffini e Zanotti n. 3-02723 del 2 ottobre 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-08817;

riordino del Ministero. Solo a riordino effettuato, la posizione dei dirigenti di 1° livello avrebbe dovuto essere economicamente rideterminata oltre il minimo, come da articolo 38 del contratto di dirigenza dello Stato. Nel frattempo il personale dirigente del ruolo sanitario ha di fatto continuato a svolgere le attività già assegnate, che richiedono le competenze specialistiche stabilite dall'articolo 13. Il Ministero ha portato a termine tale riordino, nella sua prima definizione, solo con decreto del Presidente della Repubblica n. 435 del 7 dicembre 2000; dal 2000 in poi, l'amministrazione ha sistematicamente rifiutato di applicare alcuni articoli dell'integrativo — il 13, il 3 e il 14 — facendo subire al personale interessato un notevole danno sia economico che morale —:

se intende adoperarsi affinché il contratto venga applicato integralmente, e — per quanto riguarda la parte economica — venga attribuita la retribuzione di posizione secondo quanto previsto dall'articolo 13 dell'integrativo, e venga attuato quanto disposto dall'articolo 14 con decorrenza retroattiva dal 1° gennaio 1998 per tutti i dirigenti sanitari tenendo conto delle funzioni svolte. (4-08826)

SANTULLI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

la nomina dei responsabili in strutture pubbliche sanitarie deve essere fatta con scelte razionali e logiche rispondenti alle esigenze del buon andamento ed imparzialità alle quali è preordinato l'agire dell'ente pubblico;

si devono nominare soggetti dotati di esperienza e qualificati che hanno i requisiti sostanziali per garantire le esigenze dell'utenza;

infatti nella nomina dei responsabili delle strutture sanitarie proprio per assicurare livelli essenziali ed uniformi di assistenza sanitaria omogenei in tutto il territorio nazionale ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione devono essere scelti

soggetti in grado di garantire una elevata professionalità e che abbiano ricoperto già incarichi pubblici;

è opportuno considerare il caso, che ha avuto un grosso seguito sulla stampa locale, del responsabile della U.O.C. di chirurgia generale del P.O. Moscati di Aversa, dottor Massimo Sergi, che pur avendo tutti i requisiti prescritti dalla legge si trova in situazione di precarietà per scelte che contrasterebbero con il principio di imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa —:

se non intenda adottare le opportune iniziative di carattere normativo affinché nelle procedure di nomina dei soggetti che ricoprono incarichi pubblici nel settore sanitario sia garantito il rispetto dei criteri di imparzialità e buon andamento della azione amministrativa nonché la garanzia di un miglior servizio possibile nei confronti dell'utenza. (4-08831)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Molinari n. 3-02360, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Meduri.

L'interrogazione a risposta in Commissione Cima e altri n. 5-02772, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 gennaio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Deiana, Pisa.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Grignaffini e Zanotti n. 3-02723 del 2 ottobre 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-08817;

interrogazione a risposta in Commissione Grignaffini n. 5-01481 del 5 dicembre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-08818.

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in Commissione Santulli e altri n. 7-00367 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 419 del 5 febbraio 2004. A pagina 12431, seconda colonna, dalla prima alla quarta riga deve leggersi: « stringere contratti d'opera, e di una presenza degli stessi nei circoli didattici, quali consulenti degli insegnanti, naturalmente nel rispetto dell'autonomia scolastica » e non « stringere contratti

d'opera, e di una presenza scolastica degli stessi nei circoli didattici, quali consulenti degli insegnanti, naturalmente nel rispetto dell'autonomia », come stampato.

Interrogazione a risposta scritta Sandi n. 4-08805 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 419 del 5 febbraio 2004. Alla pagina n. 12440, seconda colonna, dalla riga trentottesima alla riga quarantesima, deve leggersi: « se intenda adottare iniziative normative di tenore analogo alla proposta di legge cui si fa riferimento in premessa » e non « se intenda adottare iniziative normative di tenere analogo alla proposta di legge in cui fa riferimento in premessa », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 0,60

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALB0004200

interrogazione a risposta in Commissione Grignaffini n. 5-01481 del 5 dicembre 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-08818.

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in Commissione Santulli e altri n. 7-00367 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 419 del 5 febbraio 2004. A pagina 12431, seconda colonna, dalla prima alla quarta riga deve leggersi: « stringere contratti d'opera, e di una presenza degli stessi nei circoli didattici, quali consulenti degli insegnanti, naturalmente nel rispetto dell'autonomia scolastica » e non « stringere contratti

d'opera, e di una presenza scolastica degli stessi nei circoli didattici, quali consulenti degli insegnanti, naturalmente nel rispetto dell'autonomia », come stampato.

Interrogazione a risposta scritta Sandi n. 4-08805 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 419 del 5 febbraio 2004. Alla pagina n. 12440, seconda colonna, dalla riga trentottesima alla riga quarantesima, deve leggersi: « se intenda adottare iniziative normative di tenore analogo alla proposta di legge cui si fa riferimento in premessa » e non « se intenda adottare iniziative normative di tenere analogo alla proposta di legge in cui fa riferimento in premessa », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 0,60

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALB0004200